

Appendice n. I: Fonti della Shari°ah

Nell’Islam, la questione della morale sessuale rientra nella *Shari°ah*, l’insieme delle leggi islamiche.

Ci sembra quindi, appropriato spiegare quali sono le fonti della *Shari°ah* dal nostro punto di vista. Le fonti delle leggi islamiche sono due: il Sacro Corano e la *Sunnah*. Con la parola *Sunnah* ci riferiamo alle affermazioni, alle azioni ed all’approvazione silenziosa del Profeta (S) e degli Imam dell’*Ahl ul-Bayt* (as).

Il Sacro Corano descrive soltanto le regole basilari della *Shari°ah* e la *Sunnah* le elabora.

Il Sacro Corano presenta il Profeta dell’Islam (S) nel seguente modo:

“Egli è Colui che ha inviato tra gli illetterati un Messaggero della loro gente, che recita i Suoi versetti, li purifica e insegna loro il Libro e la Saggezza..” (Sura Al-Juma°a, 62:2).

“E su di te abbiamo fatto scendere il Monito, affinché tu spieghi agli uomini ciò che è stato loro rivelato e affinché possano riflettervi” (Sura an-Na°i, 16:44).

I due versetti provano inconfutabilmente che il Profeta Mu°ammad (S) non era solo un “postino” la cui unica mansione era consegnarci il Libro. Era un maestro e un commentatore del Sacro Corano. Persino le sue azioni rappresentano una fonte di guida per noi:

“Avete nel Messaggero di Allah un bell’esempio per voi, per chi spera in Allah e nell’Ultimo Giorno e ricorda Allah frequentemente” (Sacro Corano, Sura al-A°z°ab, 33:21).

L’obbedienza al Profeta (S) si considera come una prova d’amore per Allah (SwT):

“Di’: «Se avete sempre amato Allah, seguitemi. Allah vi amerà e perdonerà i vostri peccati. Allah è perdonatore, misericordioso»” (Sura Ali-°Imr°n, 3:31).

Per mostrare l’importanza dell’obbedienza al Profeta (S), il Sacro Corano aggiunge:

“Chi obbedisce al Messaggero obbedisce ad Allah. E quanto a coloro che volgono le spalle, non ti abbiamo inviato come loro guardiano!” (Sura an-Nis°i, 4:80).

I Musulmani che vivevano al tempo del Profeta (S) avevano facile accesso alla *Sunnah*. E noi, che siamo nati centinaia di anni dopo la morte del Profeta (S)? I Musulmani degli albori si resero conto dell'importanza della *Sunnah* del Profeta (S) e cominciarono a conservare le sue affermazioni in libri di *Aḥādīth*. Persino le azioni del Profeta (S), osservate dai suoi compagni, furono conservate in forma scritta.

Ciononostante, tale processo di conservazione della *Sunnah* non è stato immune da errori e persino da falsificazioni.

Molte affermazioni furono inventate ed erroneamente attribuite al Profeta (S) durante il primo periodo della storia islamica. Pertanto, è assolutamente necessario trovare una fonte autentica, ed allo stesso tempo ben informata, della *Sunnah* del Profeta (S).

Considerando i Musulmani ai tempi del Profeta (S), non si può trovare nessuno che possieda maggior sapienza, e che sia più informato, affidabile e vicino al Profeta (S) dell'*Ahl ul-Bayt* (as), la famiglia del Profeta (S).

Dopotutto, è il Sacro Corano che testimonia della loro purezza spirituale del rango più elevato, dicendo:

“O gente della casa {Ahl ul-Bayt}, Allah non vuole altro che allontanare da voi ogni sozzura e rendervi del tutto puri” (Sura al-Aḥzāb, 33:33).

Tale verso a proposito della purezza dell'*Ahl ul-Bayt* (as) deve essere considerato assieme al seguente:

“...questo è in verità un Corano nobilissimo, {contenuto} in un Libro custodito che solo i puri toccano” (Sura Al-Wāqī'a, 56:77-79).

Ciò dimostra che gli Imam dell'*Ahl ul-Bayt* (as) erano in grado di capire il Sacro Corano meglio di qualsiasi altro seguace del Profeta Muḥammad (S). Allah (SwT) dice:

“...Di': «Non vi chiedo alcuna ricompensa, oltre all'amore per i miei parenti (qurbah)»....” (Sacro Corano, Sura ash-Shura, 42:23)

Si noti che è Allah (SwT) che sta ordinando al Suo Messaggero (S) di chiedere alla gente di amare la sua famiglia. Se non fossero stati sinceri, affidabili, e degni di essere seguiti, Allah (SwT) ci avrebbe forse ordinato di amarli?

Questi pochi versetti sono sufficienti per dimostrare che i migliori commentatori del Sacro Corano, e le fonti più autentiche della *Sunnah* del Profeta (S), sono gli Imam dell'*Ahl ul-Bayt* (as). Il Profeta (S) stesso disse: *“Lascio a voi due cose preziose, e se vi atterrete ad esse non vi svierete: il Libro di Allah, che è come una corda tesa fra il cielo e la terra, e la mia famiglia. Queste due cose non si separeranno mai l'una dall'altra fino a che mi raggiungeranno vicino alla fonte {il Kawthar} nel Giorno del Giudizio. Badate bene a fare attenzione a come li tratterete dopo di me”*¹.

Non è l'occasione adatta per discutere dell'autenticità dell'*ḥadīth* precedente, ma basterà citare Ibn Hajar al-Makki, un famoso polemista anti-shi'ita. Dopo aver trascritto tale *ḥadīth* da vari compagni (*Sahaba*) che l'avevano sentito dal Profeta (S) in vari luoghi e in vari momenti, Ibn Hajar dice: *“e non esiste alcuna contraddizione in queste {numerose relazioni}, dato che non esisteva nulla che impedisse al Profeta (S) di ripetere {questa affermazione} in tali luoghi diversi a causa dell'importanza del Libro santo e della Famiglia pura”*².

Possiamo concludere, dai versetti e dall'*ḥadīth* sopra menzionati, che gli Ahl ul-Bayt (as) rappresentano le fonti migliori e più autentiche della *Sunnah*, e pertanto li preferiamo a tutte le altre fonti. Ogni volta che citiamo un *ḥadīth* degli Imam di Ahl ul-Bayt (as), non è in realtà il loro, bensì è l'*ḥadīth* del Profeta (S), che hanno conservato in qualità di veri successori del messaggero di Allah (SwT).

L' Imam Ja'far as-Sadiq (as) disse: *“Il mio ḥadīth è l'ḥadīth di mio padre {l'Imam Muḥammad al-Baqir (as)}, l'ḥadīth di mio padre è quello di mio nonno {l'Imam ʿAli Zayn ul-ʿabidin, as-Sajjid (as)} l'ḥadīth di mio nonno è quello di al-ʿusayn {bin ʿAli}, l'ḥadīth di al-ʿusayn è quello di al-ʿasan {bin ʿAli}, l'ḥadīth di al-Hasan è quello di Amir ul-Mu'mimin {ʿAli bin Abi Talib}, l'ḥadīth di Amir ul-Mu'mimin è quello del Profeta (S), e l'ḥadīth del Messaggero è un'affermazione di Allah, l'Onnipotente, il Grande”*³.

Ijtihad e Taqlid

Dopo l'occultazione dell'Imam al-Mahdi (aj)⁵, la responsabilità di guidare gli shi'iti nelle questioni relative alla *Shari'ah* ricadde sui *Mujtahidun*, gli studiosi di religione specializzati nelle leggi islamiche. I *Mujtahidun* fanno derivare le leggi islamiche dalle due fonti sopraccitate. Ciò sembra molto semplice, ma non lo è. Non aprono semplicemente il Sacro Corano ed i libri di *Aḥādīth*, e cominciano ad emettere *fatawa*. Prima di tutto, devono elaborare una metodologia di *ijtihad* (discussa in un tema conosciuto con il nome di *usulu l-fiqh*).

Nella loro metodologia, i *Mujtahidun* decidono come studiare i versetti coranici e gli *Aḥādīth*. Si deve considerare esclusivamente il significato letterale? Si deve scoprire quale verso viene prima e quale dopo sulla stessa questione? Il secondo verso abroga il primo, o semplicemente aggiunge alcune limitazioni? Ogni *ḥadīth* deve essere considerato autentico? Se si trovano due *Aḥādīth* autentici ma contraddittori a proposito della stessa questione, quale si deve seguire? Tutti questi problemi devono essere risolti con la costruzione della metodologia *ijtihad*; solo in seguito a ciò, un *Mujtahid* può, con correttezza e responsabilità, dedurre una legge dal Sacro Corano e dalla *Sunnah*.

E' ovvio che non tutti hanno l'abilità o il tempo di specializzarsi nelle leggi della *Shari'ah*; pertanto, per queste persone è necessario seguire un *Mujtahid* in questioni di *Shari'ah*. Tale atto di “seguire” è conosciuto con il nome di *taqlid*.

1. Sunan At-Tirmidhi, Capitolo delle Virtù della Famiglia del Profeta (S) – *ḥadīth* N° 3720 (numerazione al-ʿalamīyah).

2. Ibn Hajar al-Makki, as-Sawa'iq al-Muhriqah, capitolo 11 sezione 1. Si veda anche S. Sa'eed Akhtar Rizvi, Imam, Sharafu 'd-Din al-Musawi, The Right Path ("Al-Murajarat"), e S.M.H. Jafri, The Origin and Early Development of Shi'a Islam.
3. Tra le fonti shi'ite, si veda al-Kulayni, Usulu 'l-Kafi, libro 2 capitolo 17, Hadith N. 14; tra le fonti sunnite, si veda ash-Sha'rani, at-Tabaqatu 'l-Kubra, vol. 1, p. 28; Abu Nu'aym, Hilyatu 'l-Awliya', vol. 3. p. 193, 197.
4. L'Imam Muhammad al Mahdi, al-Hujja o al-Qa'im, il 12° Imam Shi'ita, nacque a Samarra il 15 di Sha'ban dell'anno 255 dell'Egira. Diventò Imam a cinque anni, quando suo padre, l'Imam Hasan al-Askari (as) morì. È chiamato anche l'Imam Occulto, in quanto si occultò dalla gente per due volte: la prima volta, chiamata occultazione minore (ghaybat as-Saghira), si occultò per settantaquattro anni, fino all'anno 329 dell'Egira, e si susseguirono quattro luogotenenti per fare da tramite tra di lui e la gente. Dopo il 329 A.H. incominciò l'occultazione maggiore (ghaybat al-Kabira). Egli è ancora vivo e fra noi, ma attende il comando di Allah (SwT) e solo allora si manifesterà per riportare la Giustizia Divina sulla Terra. (N.d.T.)
5. (aj) Abbreviazione di "°Ajjala-Lahu farajah", che Allah (SwT) affretti la sua venuta. (N.d.T.)

URL di origine:

<https://www.al-islam.org/it/matrimonio-e-morale-nell-islam-sayyid-muhammad-rizvi/appendice-1-fonti-della-shariah>